

“CONTAGIO” (\*\*RISCHIO DEL\*\*) – “Ansteckungsgefahr” = (rischio di) “CONTAGIUM VIVUM (FLUIDUM) (\*\*PSYCHICUM\*\*)” – Parte 1, “La suggestione”

“Non conosco i libri di Meyrink di cui citate i titoli, perché non sono stato informato delle traduzioni italiane che ne sono state fatte (credo che debba essere durante la guerra che le abbiano fatte), e non penso che esse siano state tradotte in francese; è la *Faccia verde* che mi ha provocato la peggiore impressione, e potrei persino dire un’impressione ‘sinistra’, che d’altra parte ha trovato conferma in virtù di cose spiacevoli con cui avevo a che fare”.

R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola (1930-1950)*, SeaR Edizioni D.M.A., Borzano (RE) 1996, Introduzione, traduzione e note di R. del Ponte, p. 119.[1]

“Fu allora che la nostra imbarcazione si precipitò nella morsa della cataratta dove si era spalancato un abisso per riceversi. Ma ecco sorgere sul nostro cammino una figura umana dal volto velato, di proporzioni assai più grandi di ogni altro abitante della terra. E il colore della sua pelle era il bianco perfetto della neve”.

E. ALLAN POE, *Le avventure di Gordon Pym*, traduzione di Elio Vittorini, Oscar Mondadori, Milano 1981, p. 215.<sup>i</sup>

“*Della scuola di guerra della vita. – Quel che non mi uccide, mi rende più forte*”.

F. NIETZSCHE, *Genealogia della morale, ovvero come si filosofa col martello*, Adelphi Edizioni, Milano 1970, **1983**, p. 26, corsivi in originale.

“«Il mondo — diceva Taragai a suo figlio [il futuro Tamerlano] — è un vaso d’oro pieno di scorpioni e di serpenti [...]»”.

H. LAMB, *Tamerlano*, dell’Oglio editore, Milano 30 giugno **1962**, p. 22, mie osservazioni fra parentesi quadre<sup>1</sup>.

“Questo gli ricordò che fino a pochi giorni prima Los Alamos era stata una città militare. [...] Anche se tutti erano passati attraverso severi controlli – e molti di essi ad alto livello – pochissimi accettavano il concetto dell’ “esigenza di sapere” che stava cominciando a modificare la segretezza americana. *Nessuno, per quanto elevato fosse al livello di controllo, aveva il diritto di sapere tutto, neppure il presidente*”.

W. STRIEBER, *Majestic*, RCS Rizzoli Libri, Milano **1991**, p. 253, corsivi e grassetti miei.

---

<sup>1</sup> In esergo del libro si legge: “«QUI HA RIPOSO IL GLORIOSO E CLEMENTE SOVRANO, IL GRANDISSIMO SULTANO, IL POTENTISSIMO GUERRIERO E SIGNORE, TAMERLANO, CONQUISTATORE DELLA TERRA». Iscrizione sulla porta dell’atrio della tomba di Tamerlano a Samarcanda”, *ivi*, maiuscoletti in originale. “L’impero era morto con Timur. Non esisteva più nessuna speranza di salvaguardarne l’integrità”, *ivi*, p. 313. Rallentò solo – e **per poco** – l’espansione degli Ottomani verso l’Europa. Eppure, vi è un lascito – molto importante, ancorché solitamente non notato – di “Timur lo zoppo” (*Timur-i-lenk*), la **Russia**: “L’Orda d’Oro fu schiacciata [da Tamerlano]: e quest’avvenimento aprì ai **Russi** la possibilità di diventare un popolo libero”, *ivi*, p. 316, grassetto mio, miei osservazioni fra parentesi quadre. Senza Tamerlano, dunque, per quanto la cosa possa sembrare paradossale, la Russia non avrebbe mai avuto la possibilità – di seguito, chiaro; no certo in quel momento – di diventare un potenza mondiale.

Nasceva proprio col Progetto Manhattan e Los Alamos quel sistema cosiddetto “a compartimenti stagni ‘diffusi’” che *continua ancor oggi*: possiamo dire che il Progetto Manhattan è **stato decisivo** per la strutturazione del potere contemporaneo, se continua – seppur con modifiche varie – ancor oggi<sup>2</sup>.

“15

Il vegliardo carico di giorni

non tardi ad interrogare il fanciullo

---

<sup>2</sup> Poi è anche vero che la direzione di una parte dei “progetti” di – allora c’era – “insabbiamento sugli Ufo” fu dell’Aviazione americana e dell’Autorità sull’Energia Atomica, come diceva Strieber *illo tempore*, Autorità sull’Energia Atomica che ha in parte avuto, in parte ha sinora, la gestione dell’Area 51. Rimane fermo, inoltre, che ancor oggi continua quel sistema “compartimentale” sulla gestione delle informazioni: “Chiesi all’ingegnere perché il presidente non avesse saputo dell’s-4 all’Area 51 ... o l’aveva saputo? «Credo che avrebbe potuto arrivarci molto vicino» disse l’ingegnere. «Ma loro glielo avevano tenuto nascosto.» «Chi sono loro?» chiesi. L’ingegnere mi aveva detto che al loro gruppo ristretto di cinque persone erano stati dati i codici dell’installazione originale all’Area 51. «Chi ha ereditato quei codici da voi cinque?» volli sapere. «**Non è un’informazione strettamente necessaria**» fu quello che disse”, A. JACOBSEN, *Area 51. La verità, senza censure*, Edizioni Piemme, Milano **2012**, p. 433, corsivo in originale, grassetti miei. Questo “non strettamente necessario” SI ESTENDE FINO AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, sia ben chiaro ... proprio come diceva Strieber, appunto. Così funziona davvero “l’America”, per compartimentazioni stagne, per cui non vi è alcun bisogno di postulare alcun “deep state” cosiddetto, ma è l’ “American State” nella fase *DOPO LA COSTRUZIONE DELLA PRIMA BOMBA ATOMICA* e cioè **POST** “Manhattan Project” ... *niente di più, niente di meno*, sistema **basato** sulla condivisione di SOLO di alcune informazione (la cosiddetta: “compartimentazione stagna”, peraltro non inventata da costoro, però applicata in “un senso” e in un “ambito” ben più “vasti” che in qualsiasi caso e situazione precedenti), *SOLO QUELLE “STRETTAMENTE NECESSARIE”*, appunto ...

E CHI decide **cosa** sia “strettamente necessario” e cosa non? ... Decide CHI può decidere nello (DELLO) “stato d’eccezione”, vale a dire: “chi” decide in questo caso è “*lo stesso*” che può decidere cosa sia “strettamente necessario” e cosa non. Ed dunque: chi decide **cosa sia** “strettamente necessario” è “chi” – un “chi” *collettivo*, chiaro: non vi alcun “grande vecchio cosiddetto! – decide davvero, vale a dire chi comanda il mondo. E l’equazione SI RISOLVE. E l’equazione ora È RISOLTA! **Non vi è alcun bisogno** del *cosiddetto* “deep state”, ma **GIÀ** è *così*, ed È COSÌ da quando si è riscritto il concetto di “segreto”, cioè il PASSO FONDAMENTALE. E COSÌ TUTTI I TASSELLI – e **finalmente!** – *COMBACIANO*, e **la figura DEL puzzle** – la figura emergente DAL puzzle – è ormai *chiara*.

di sette giorni, circa il Luogo della Vita;

ed egli vivrà, poiché avverrà

che molti primi saranno ultimi

ed essi diverranno uno!”.

Dal *Vangelo di Tomaso* (n. 4 della vecchia edizione di Doresse, ma pure nel papiro d'Ossirinco n. 654 [linee: 21-27]) in *Apocalissi apocrife*, a cura A. Di Nola (le cui interpretazioni lasciano **molto** a desiderare<sup>3</sup>), Ugo Guanda Editore, Parma **1986** (prima edizione del 1978), p. 194<sup>4</sup>. Si nota – nella frase di qui su - “l’inversione (finale) ‘cyclicla’” in *una* delle sue **possibili** forme (ve ne sono altre<sup>ii</sup>). Peraltro, è un detto che fa parte dei Vangeli canonici, seppur in forma differente. Probabilmente, dunque, Cristo la disse

---

<sup>3</sup> Egli tutto riduce ad un fatto “sociale”, all’uso “politico” delle *Apocalissi* per “puntellare” il traballante edificio ecclesiastico, per sostener “la traballante scala di Pietro”, per dirla con qualcuno. Questo è in parte vero, ma IN PARTE, soltanto in parte. Nessuno lo nega, c’è stato anche questo, però ANCHE, solo e SOLTANTO anche. Voler tutto ridurre a quest’aspetto significa solo che **non si è capito** il “nocciolo” della questione. In ogni caso, a parte quest’errore – *non certo di poco conto*, però! – il libro è valido. E rimane, ancor oggi, una **buona** raccolta di fonti.

<sup>4</sup> Peraltro proprio questa fu la prima frase che lessi – ma tanti anni fa – quando m’imbattei proprio nella vecchia edizione di Doresse, che il testo curato da Di Nola riporta citandolo esattamente. Ho controllato quella vecchia edizione, ormai difficile da ritrovarsi nell’edizione originale perlomeno, e, proprio in nota alla linea **4** della traduzione di Doresse, vi son riportati quei passi dei papiri d’Ossirinco relativi al punto, con le aggiunte al papiro in questione postevi dal testo del *Vangelo di Tomaso*, aggiunte che chiarirono – definitivamente – il testo, le cui lacune lasciavano più d’una possibilità interpretativa, cf. *Il Vangelo secondo Tommaso. Versione dal copto e commenti di Jean Doresse*, «Il Saggiatore», Milano **1960**, p. 86. In esergo al testo di Doresse vi si legge: “Ho letto da qualche parte che il Salvatore avrebbe detto: «*Colui che è vicino a Me è vicino al fuoco; colui che è lontano da Me è lontano dal Regno!*» – ma io mi chiedo se la figura del Salvatore non sia stata chiamata in causa arbitrariamente; oppure se queste parole siano state tramandate a memoria (inesattamente); o se sia effettivamente vero che queste cose siano state dette. ORIGENE, *Omelia su Geremia*, III, 3m a proposito di un passo che ricorre nel *Vangelo secondo Tommaso*, paragrafo 86”, *ivi*, corsivi in originale. Peraltro dei passi di questo vangelo apocrifo erano noti a Clemente Alessandrino, per quanto attribuite ad altro vangelo apocrifo.

realmente una tale frase, in quale forma precisa, però, non è dato sapere, a tanta distanza di tempo. Dunque perché, in luogo di fissarsi sulla forma “precisa” – problema irrisolvibile, se accettiamo la forma “canonica” è per l’autorevolezza dei “trasmissori”, non per “l’esattezza” della forma – PERCHÉ, in luogo di fissarsi sulla forma “precisa”, inutilmente peraltro, non ne capiamo “IL” senso?<sup>iii</sup>

“[6] Parlarono a lungo di questo fatto, cercando di cavare dalla bocca di Lancillotto qualcosa di più [...]. Lasciata cadere la conversazione, si misero ad osservare i seggi della Tavola Rotonda e su ciascuno trovarono scritto: «qui deve sedersi ...»; continuarono ad osservare e giunsero al gran seggio chiamato «il Seggio Periglioso<sup>5</sup>»: vi trovano una scritta incisa di recente – così loro pare – che dichiarava: «son trascorsi quattrocentocinquantaquattro anni dalla passione di Gesù Cristo: nel giorno di Pentecoste, questo seggio deve trovare il suo padrone»”.

*La ricerca del Santo Graal in Artù, Lancillotto e il Graal, CICLO DI ROMANZI FRANCESI DEL*

*XIII SECOLO* vol. IV LA RICERCA DEL SANTO GRAAL - LA MORTE DI ARTÙ, a cura di L.

Leonardi, Einaudi editore, Torino ottobre **2023**, p. 43.

---

<sup>5</sup> Ricollegato al tredicesimo posto nella Tavola Rotonda – la quale, com’è noto, consta di  **dodici**  membri – e al “Tredicesimo Apostolo” (cioè all’ *Imperium*); in ogni caso, ricollegabile al tredici ed ai  **significati**  che  *occulta ed esprime* . Pertanto, è legato, questo tema, con l’Impero cristianizzato (ed anche con alcuni aspetti della figura di Costantino imperatore). In talune, altre, tradizioni, “gnosticiste”, sarebbe invece (il “tredicesimo apostolo”) da ricollegarsi con Giuda,  *cf.*  H. KROSNEY,  *Il Vangelo perduto. L’avvincente vicenda del ritrovamento del Vangelo di Giuda Iscariota* , National Geographic – Gruppo Editoriale L’Espresso, Roma 2006. “Iscariota”, forma greca dell’ebraico “ish Qeriòth” (יֵשׁוּעַ קֶרְיֹוֹת,  **Qəriyyōt** ), vale a dire: “l’uomo di Qeriòth”.

“Ripone la spada sotto un albero, poi torna subito dal re e gli dice: – Sire, ho eseguito il vostro ordine. – E cosa hai visto? – Sire, non ho visto niente che non mi aspettassi di vedere. – Ah! Allora non l’hai ancora gettata. Perché mi tormenti così? Va’ e gettala, e allora vedrai cos’avverrà, perché non andrà perduta senza un segno miracoloso. – [38]

Girflet capisce che non può più evitare di farlo e torna dove aveva lasciato la spada; la prende e comincia a guardarla e a piangere disperato, dicendo: – Spada buona e bella, è un tal peccato che non finiate nelle mani d’un uomo di valore! – Poi la lancia nel lago, nel punto più profondo e lontano da sé che può raggiungere; e nel momento in cui sta per toccare l’acqua, vede una mano uscire dal lago fino all’altezza del gomito, senza che si potesse scorgere nient’altro del corpo a cui la mano apparteneva. La mano afferrò la spada per l’impugnatura [...] Dopo che Girflet ebbe visto [...] questo prodigio, subito la mano s’immerse nell’acqua portando con sé la spada; lui attese a lungo per vedere se la mano apparisse un’altra volta, e quando capì che aspettava invano si allontanò e ritornò dal re, e gli disse che aveva gettato la spada nel lago e gli raccontò quello che aveva visto. – È come pensavo – disse il re”.

*La morte di re Artù* in *ivi*, pp. 469-470.<sup>iv</sup>

Dopo alcuni appunti sull' "ipnosi" ed altri sulla "suggerione" (la cui estensione di significato **va oltre** quel che comunemente si pensi, cioè la propaganda, e *senza per questo sottovalutare quest'ultima*<sup>6</sup>), passiamo – in questa "piccola trilogia" –, dunque, ad un altro punto importante, un altro "step", un altro passo, caratterizzato da un altro termine, anch'esso significativo: il "contagio" appunto ... Tema vastissimo, per cui, di seguito, solo alcuni appunti, come commenti a passi di un testo. Si riflette qui, si ragiona, si misura. Forse si sbaglia, ma è questo il **METODO** giusto, NON altri, oggi almeno. Se il metodo è giusto è sempre possibile rettificare, riaggiustare, rivedere, "aggiustare il tiro", come suol dirsi. Ma, se il metodo è sbagliato, la deriva è assicurata. Ed oggi le

---

<sup>6</sup> A tal proposito, *cf.* il vecchio libro – del 1928 – ma che rimane valido come principi di base (condizionare, **influenzare** la mentalità delle masse PER MEZZO DEI SENTIMENTI!) di E. L. BERNAYS, *Propaganda. Della manipolazione dell'opinione pubblica in democrazia*, Fausto Lupetti editore, Piazza Grandi Milano **2008**, ottimo testo – ripeto: valido nei principi di base non più nei mezzi, nelle modalità, però – che confuta l'idea, diffusissima ed erratissima, della "democrazia" come "social figurativo" (Baudrillard) che, dunque, si baserebbe sulla "vera" opinione del "popolo" (oppure del "cittadino", cambia pochissimo a cambiarne il nome!) quando, al contrario, Bernays (nipote di Freud) afferma chiaramente che la democrazia è manipolazione, la manipolazione vi fa parte in maniera **STRUTTURALE, ineliminabile, fondamentale**. Vi è insomma oggi, ancor oggi, chi, mentalmente, sta prima della crisi del '29, che **non ha mai capito né digerito** quell'evento! Della politica come *simulacro*, insomma ... "È lo stesso scenario della crisi del '29 [la sovrapproduzione con problemi finanziari, dunque consumo insufficiente, dunque "crisi" ma NON in senso "marxiano", anzi: ANTI "marxiano", cosa che le "sinistre" sinistrate mentalmente mai e poi MAI han capito! MAI!]. Ci siamo tutti dentro. **La breccia aperta da quella crisi non si è mai richiusa. Essa rimane l'avvenimento fondamentale del secolo** [XX, in realtà però ancor oggi continua]", J. BAUDRILLARD, "Dalla crescita all'escrescenza" in *L'Illustrazione italiana*, n. 12, agosto-settembre 1983, p. 16, nota a pie' pagina n.1, corsivi e grassetti miei.

correnti “avverse” sono così tante, così *potenti*, che proprio NON È il caso di andare “alla deriva” ...! Oggi **si deve** “discriminare” (“*viveka*”), “sceverare il grano dalla pula”, e **non certo** fare mescolanze sempre più caotiche! Non è detto che cose differenti siano inconciliabili, non ho mai sostenuto una cosa simile, ma solo che le differenze vadano mantenute. Fermo restando tali “differenze” – fermo restando! – si può vedere, almeno in via esplorativa, se possono essere riconciliate. Non lo nego affatto, però mantenendo le “differenze” BEN ferme, non mescolando tutto come si fa oggi ormai di solito, con un procedimento metodologicamente molto ma molto sbagliato. Naturalmente, i raffronti ed i confronti possono esser giusti e, in OGNI caso, son legittimi, ma le mescolanze NON lo sono. PER NIENTE.

## **I — SUGGERIZIONE.**

Precisato tutto ciò, veniamo al punto che interessa qui. Prima di venire al punto, però, veniamo – rapidamente – alla definizione di cosa sia una “suggerizione” (perché credo le idee siano poco chiare al riguardo).

Dopo aver detto che, di solito, non si dà una definizione troppo precisa del termine



“suggestione” ma, invece, si presentano molti esempi di come si può presentar esteriormente, dopo, inoltre, una breve storia del termine (dal latino “suggestus” che vuol dire “soggiogato”), quest’autore così scrive(va) sulla natura della suggestione: “l’insinuazione furba e subdola di un’idea sì che colui che ascolta non è consapevole di recepire un suggerimento ma è convinto che essa sia stata generata dal suo cervello per opera della sua attività mentale [punto decisivo]. Questa forma di suggestione possiamo forse inquadrarla meglio con la parola «insinuazione» che ce ne fornisce l’aspetto più esatto, proprio perché «insinuare» vuol dire introdurre lentamente e con delicatezza, far penetrare artificiosamente, **proporre indirettamente e con cautela**, imporre; comunque il vocabolo vuol dir essenzialmente *insinuarsi*. Ed in effetti, nel significato scientifico della parola, sono così insinuate nella mente molte suggestioni [rimane, però, che parliamo ancora di modalità e non di “natura” (sostanza) di un fenomeno; in ogni caso, pubblicamente, solitamente per “suggestione” s’intende una insinuazione, o una proposta indiretta]. Il vocabolo però iniziò ad essere inteso dagli psicologi in un nuovo significato, quello cioè d’ **immettere nella mente altrui qualcosa in modo indiretto e non con argomenti** [*molto* importante quest’ultimo punto: non con argomenti “logici”, punto questo decisivo!]. Il significato di questa parola

[“suggestione”] è definito nei vocabolari come segue: «Immettere **indirettamente** nella mente o nel pensiero». In seguito, gli psicologi usarono questo vocabolo in un senso più vasto, quello cioè d’impressioni nella mente mediante altri oggetti, quali i gesti, le parole, il linguaggio, determinate sensazioni fisiche, ecc. Gli studiosi nella necessità di definire fenomeni di telepatia usavano questo vocabolo nel senso di «introduzione d’idee tramite la telepatia», in quanto s’usava dire «suggestione mentale» intendendo distinguere questa particolare forma di suggestione dalle altre. Le scoperte inerenti la vasta area subcosciente del mentale determinarono un nuovo interesse assegnato all’uso della suggestione, in quanto la maggior parte degli scrittori era convinta che questa regione subcosciente della mente fosse facilmente suggestionabile, e che in essa avesse preso forma la suggestione. Si riteneva che l’insinuazione fosse l’introdurre artificialmente un pensiero in questa particolare regione della mente. [...] In tutti i modi, [...] un fatto è stato stabilito: quello della reale esistenza della regione subcosciente della mente”, W. W. ATKINSON, *Suggestione e autosuggestione*, Casa editrice Roberto Napoleone – Libreria Vecchia Editrice, via Antonio Chinotto Roma **1988**, pp. 13-14, corsivo in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Questa definizione viene resa più esplicita in un testo pubblicato prima, in italiano,

ma, in realtà, seguente a quello appena citato. “Passiamo alla definizione dei termini. Ogni vocabolo è un’idea cristallizzata [...]. Tuttavia, ciò che importa è una conoscenza generalizzata e completa della materia, cui i termini si riferiscono, per poter fare i necessari raffronti, paragoni e relazioni. Cominciamo dalla parola «suggestione» nel senso usato da chi si occupa di quella «mentale». Una sua definizione [...] è quella secondo cui essa significherebbe «ciò che rimane impresso nella mente attraverso i sensi». Questa spiegazione è del tutto inadeguata [...]. Altri intendono il termine come «qualcosa che s’insinua sottilmente, cautamente ed indirettamente nella psiche». Questa definizione, generalmente riportata nei dizionari [più o meno quella data dallo stesso autore, seppur con sfumature diverse, qui sopra], si adatta alla fase di «suggestione mentale»; essa è perciò corretta, ma limitata. La definizione, a nostro parere più esatta, è questa: *Agente fisico che induce stati mentali*. Adoperiamo l’aggettivo «fisico» per distinguere l’agente suggestivo dagli agenti «mentali», che inducono stati psichici attraverso energia mentativa [quel che altri chiamano: “influenza”], telementazione, **correnti mentali** ecc. Alla parola agente si attribuisce il senso di «potenza o causa attiva». Il termine induzione è già stato analizzato [per “induzione” intende il provocare un fenomeno simile per “risonanza”, *senza*

contatto diretto] [...]. «Fisico» vuol dire, inoltre, tutte le parole, parlate o scritte, i modi di esprimersi, le azioni d'ogni tipo, le caratteristiche e le apparenze fisiche. **Tutto ciò agisce come induttivo di stati mentali** [ecco “IL” punto], quando le circostanze siano favorevoli [chiaro: *non* agisce sempre, in ogni momento né in ogni circostanza nello stesso modo, per questo **NON È “scientifico” in senso MODERNO**]. «Stati mentali», poi, son intesi come situazioni «emozionali o sentimentali» [punto *MOLTO ma MOLTO importante quest'ultimo*], **non come idee astratte o manifestazioni d'intelletto o giudizio**”, W. W. ATKINSON, *Il segreto della magia mentale* (non ci si spaventi del titolo, perché l'autore, insieme a degli aspetti problematici, però sa dare delle definizioni singolarmente chiare, cosa rara in questo campo!), Casa editrice Roberto Napoleone – Libreria Vecchia Editrice, via Antonio Chinotto Roma 1986, pp. 48-49, corsivi in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre<sup>7</sup>. Che cosa succede allora: è possibile che un “fattore suggestionante” si “diparta” *direttamente*, cioè **senza**

---

<sup>7</sup> Fondamentalmente la suggestione consiste nel “BYPASSARE” la parte “razionale” COSIDDETTA – con l'ILLUSIONE tutta MODERNA della “razionalità” umana (l'uomo è **solo animal rationis capax**, e **non animal rationale**, come insegnava, **tra gli altri**, Aristotele) – per “INTERAGIRE” con quella emotiva. Se **tu credi** di essere “RAZIONALE” E BASTA, *proprio allora* sei suggestionato, perché **non vedi** una parte sostanziale, REALE della mente umana, componente che ci sta, CI STA *davvero!* E che **non puoi** negare! E così, proprio il mondo del razionalismo si è rivoltato in uno dei mondi *più irrazionali* che mai si siano visti: **non** è un paradosso, ma nasce dalla *suggestione di negazione* di “parti” – sostanzialmente maggioritarie, poi – che sono **costitutive** della mente umana stessa.

passare per un “supporto” fisico, corporeo? SÌ, È POSSIBILE! Lo stesso autore citato l’attesta, e ne dà una descrizione, così come una spiegazione. UNA delle modalità del contagio può avvenire “*col* supporto ‘fisico’” ed altre invece **senza** ... Il che ci porta, dunque, al punto in questione. Se la suggestione avviene senza “supporto ‘fisico’” – cosiddetto – viene detta: “influenza personale”, o influenza “mentativa” perché “mentalmente attiva”, anzi: *agente* (nel senso di qui sopra: attiva cioè).

Tale “influenza” avviene SUI SENTIMENTI: “**Sentimenti e ragione** Un illustre maestro in materia di suggestione, parlando dei suoi effetti circa l’induzione di stati mentali, afferma: «Potete far pensare ad un uomo le stesse cose che voi pensate, se agirete sui suoi sentimenti, anche andando contro i suoi giudizi originari. Se vi è possibile vagliar sufficientemente la sua ragione, potete spingerlo a qualsiasi azione di cui sia capace» [G. I. Gurdjieff chiamava l’ipnotismo – di cui diceva che il mondo contemporaneo aveva una visione riduttiva – *mekheness*, cioè “revoca della responsabilità” = far agire GLI ALTRI “come” se fossero “senza responsabilità” (**di e per** ciò che fanno = ciò che SON INDOTTI a “fare”!)]. [...] ha perfettamente ragione, nonostante egli segua la vecchia idea della «mente soggettiva» [ispirata chiaramente ai “pioneristici” studi di Le Bon, ben noti a tutti i dittatori meno stolti del XX secolo, studi poi *troppo spesso* dimenticati o malintesi

a causa della ridicola “ubbia” della “democrazia”, la quale farebbe “cambiare” la **natura** gregaria e manipolabile delle masse umane, quando invece l’esalta tale natura!] e identifichi il sentimento «col mezzo naturale più elevato». Invece di trattarlo come appartenente ad un polo emotivo della mentazione, [...]. Sarebbe certamente stato più vicino alla realtà se avesse detto: «*Potete far pensare un altro come voi, se operate sulla una mentalità emotiva*» [**precisamente** così, *ci si soffermi su questo pensiero, e non lo si lasci sfuggir via con tanti altri pensieri!*]”, *ivi*, p. 64, grassetti in originale, corsivi miei, miei commenti fra parentesi quadre. Esatto. È **precisamente così**, cioè se sei capace *d’indurre* un **consimile** stato *sentimentale*, quell’uomo farà **ciò** che tu vuoi faccia, quand’anche fosse contrario ai suoi “giudizi originari” ...

L’autore testé riportato continua nel suo discorso, discutendo delle varie modalità della suggestione, che può essere sia volontaria che involontaria. Tratta pure della suggestione che avviene per mezzo di discorsi “coinvolgenti”, per usare un eufemismo (e qui è inevitabile pensare ai “discorsi” di Adolf Hitler), e dice di quanto tanti si siano poi pentiti per aver acconsentito a queste suggestioni (nel vero senso del termine). Non vi è alcuna “cura” per questo salvo *una*: non prendere decisioni sull’onda della suggestione, ma rimandare, ma **lasciare** che l’onda passi

e si dissipi. Solo questo. E *soltanto dopo* prendere una decisione. SOLTANTO DOPO.

Altro punto: la “suggerione accettata”, che poi è, di nuovo, “IL” PUNTO decisivo.

“**Suggerione accettata** Ho visto giocatori di bocce sbagliare al gioco perché qualcuno degli spettatori gli suggeriva di sbagliare. Così anche ho visto casi analoghi nel tiro al fucile o in altre esibizioni. Non avete che da guardarvi attorno per avere quotidianamente esempio di suggerione nell’una o nell’altra forma [ha prima distinto i vari “tipi” di suggerione]. Ricordate che la chiave di tutto è il sentimento indotto [sicuramente la centralità di questa frase sarà passata senza esser notata: sottolineiamola invece!]. Conosco un ragazzo che esemplificò la legge della suggerione, un giorno, ponendo un cartello sulla parte posteriore dell’abito di un altro ragazzo. Su questo si leggeva: «Datemi un calcio!» La gente obbediva”, *ivi*, p. 67, grassetti in originale, miei commenti fra parentesi quadre. In altre parole: **la suggerione fa parte del mondo, essa è ben più diffusa di quel che non si creda di solito**, solo che occorre vedere chi la pratici *volontariamente* distinguendolo dai praticanti di natura involontaria, e poi occorre vedere per quali fini questi praticanti volontari fanno quel che fanno ...

Far accettare la suggerione diventa quindi un passo essenziale: questo fine può esser ottenuto ANCHE per mezzo del “CONTAGIO” ... “IL” contagio è una

suggestione che può dunque, ANCHE NON PASSARE “per mezzo di” – oppure “attraverso” – un fattore fisico, che sia parola, sguardo, atteggiamento corporeo, scritto (è più difficile, ma si può fare), azioni, caratteristiche, apparenze fisiche, vestiti, immagini, costruzioni, ecc. ecc. Insomma: priva di un qualsiasi “appoggio” corporeo. E siamo così giunti al punto: il “contagio” appunto.

**[Segue nella PARTE 2]**

Andrea A. Ianniello

[1] Il problema è proprio la serie di commenti e note di del Ponte, che cerca sempre di “prendere in castagna” Guénon per dire: “ah, ecco dove ti sbagli!”, come sulla questione di Léon de Poncins, dove Guénon sottolineava – *cf.* R. GUÉNON, *Lettere a Julius Evola*, cit., p. 101, nota di del Ponte a pie’ pagina – che de Poncins, vittima di “attacchi psichici”, si sarebbe poi rimesso in sesto, mentre Guénon diceva che de Poncins, in effetti, stava piuttosto malaccio<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Il passo della nota di del Ponte, il suo commento, è questo: “Viene un po’ da sorridere sul fatto che, nonostante queste pessimistiche previsioni di Guénon, Léon de Poncins non solo fosse vivo e vegeto all’epoca di questa lettera, bensì fosse sopravvissuto di moltissimi anni a Guénon e allo stesso Evola:



Il punto è che, per esempio, nel tempo in cui scriveva, poteva darsi che Guénon non avesse tutte le informazioni aggiornate su de Poncins e quindi era rimasto alla fase più “acuta” dell’ “attacco psichico” contro lo stesso de Poncins; ma ciò nulla toglie a quel che Guénon sosteneva! Voler “dedurre” da una cosa l’altra è un abuso logico proprio. Ma che rivela il pregiudizio. Ed è il punto che proprio non va in del Ponte.

Altro grosso errore – ma **davvero** grosso” – di del Ponte si vede quando sottovaluta le informazioni di Guénon su Crowley (cf. *ivi*, p. 112, con nota a pie’ pagina di del Ponte, nota – ovviamente (*ça va sans dire* ...!) **negativa** – e c’erano dubbi? no!), tema sul

---

morì infatti il 18 settembre 1975 a Tolone (era nato il 3 novembre 1897)”, *ivi*, p. 101, nota (4) del curatore. La lettera in questione è datata: “Il Cairo, 2 agosto **1949**”, *ivi*, p. 95. Il passo di Guénon parlava di attacchi psichici fatti a de Poncins, che – **al momento degli attacchi** – stava “mal in arnese”, come suol dirsi, e, aggiungeva Guénon, “ho molti dubbi sul fatto che possa essere ancora vivo”, *ivi*, p. 101, intendeva nel 1949, la data della lettera. Appunto: dubbi, da dove cava fuori del Ponte che “doveva” essere morto? Si era evidentemente ripreso dagli “attacchi psichici” cosiddetti (e si deve sempre vedere di QUALE FORZA ED ENTITÀ erano questi detti “attacchi”, perché **non son affatto** “tutti eguali”!). Non è detto che un “attacco psichico” debba per forza dare la morte come suo esito. Non è affatto detto! Ricordo delle vecchie notizie sulla “puls de noutra” sia contro Rabin – quando diede com’esito la morte – sia contro Sharon, attacco che aveva in vista solo una malattia, grave, invalidante, ma *non* la morte. Ci sono **varie** possibilità, dunque. Perché, invece, del Ponte non si focalizza sul fatto che, secondo Guénon (a questo punto però dubito seriamente che del Ponte fosse d’accordo con questo) avesse subito “attacchi psichici”? Perché *questo*, poi, alla fin fine, rimane la cosa **decisiva** ed *importante* ... A questo punto, del Ponte **non crede nemmeno** che Guénon, il quale in alcune lettere lo dichiarò espressamente, fosse oggetto di “attacchi psichici” – usiamo questo termine in mancanza di meglio – e tuttavia, su Evola, probabilmente lo stesso del Ponte avrebbe “forse” preso “in considerazione” la cosa. Siamo alle solite con questa gente di destra! Tra l’altro, i passi nei quali Guénon parla di Evola del suo “incidente” – che quest’ultimo attribuiva ad influssi “massonizzanti” *latissimo sensu* intesi – sono da leggersi, ed è solo la “carità di patria” che qui non me li fa commentare ... Questo “due pesi e due misure”, che – secondo i “naïf” – sarebbe cosa solo di gente di cosiddetta “sinistra”, è invece, nella “grande” cosiddetta “destra” una sorta di marchio di fabbrica! Secondo te fu Evola “colpito” da un “attacco psichico”? **S** ì. E Guénon? **S** ì. Erano *lo stesso* “TIPO” di “attacco psichico”? **NO** ...! Questo perché uno sarebbe “buono” e l’altro “cattivo”? *NO*! Ma perché gli attacchi psichici possono rivestire forme, oltre che aver obiettivi, anche molto differenti fra di loro. *Molto*!

quale vi sarebbe molto da dire, in particolar modo su quest'ultimo punto (Crowley), però andremmo troppo fuori tema, troppo al di là dello scopo – eminentemente “pratico” – di queste brevi note, commenti di passi e via dicendo. Della serie, tornando al testo in questione ora, tentativi di “evolizzare” Guénon, come nella – segnalata più volte – ultima edizione del **2015** di *Crisi del mondo moderno*, di Guénon, **pessima** edizione, che vuol solo “conciliare” quanto, *al contrario*, è **bene** rimanga inconciliabile. La *débauche* della cosiddetta “destra estrema”, e “cose” simili, non nasce certo da Evola, ma le posizioni di quest'ultimo, mantenuta “oltre il tempo massimo”, vi hanno contribuito non poco: son errori su alcuni temi di fondo, alla radice del fatto che tale “destra” sostanzialmente sostiene la “modernità minoritaria” (il lato “romantico” della modernità stessa, **che però rimane moderna lo stesso!**), lato “minoritario” che, però, *NON È* la “Tradizione” nel senso pieno del termine. Sta tutto qui.

Del Ponte non è altro che uno dei rappresentanti di tal errore, oggi sin troppo diffuso.

SIN TROPPO.

De Poncins è stato uno degli autori – assieme a Malynski – del libro intitolato *La guerra occulta. Armi e fasi dell'attacco ebraico-massonico alla tradizione europea*, Edizioni di Ar, Padova **2009** (ristampa anastatica dell'edizione Ulrico Hoepli, Milano **1939**), Prefazione, manco a dirlo!, di J. Evola, datata “Roma, 23 novembre 1938-XVII”, *ivi*, Prefazione - dove “XVII” vuol dire: diciassettesimo anno dell’ “era fascista”, che

iniziava il 29 ottobre d'ogni anno; e qui Evola parlava – manco a dirlo, la cosa non sorprende, dei famosi, famigerati, *Protocolli*, che lui avrebbe altrove commentato, compiendo degli errori, davvero notevoli, d'interpretazione<sup>9</sup>).

Siamo sempre alle solite: il famoso, **famigerato** “complotto giudaico-massonico”, sempre lì siamo, *inchiodati*. Cosa che Guénon **non** condivideva. Punto.

E siamo sempre alle solite: la “difesa dell'Occidente” (stiamo vedendo cosa stanno facendo i “difensori” di oggi, tra l'altro ...!), ma è un altro punto che Guénon **non** condivideva: l'ha scritto ne *La Crisi del mondo moderno*, e a chiare lettere. Perché uno dev'essere “**arruolato**”, per così dire, *malgré lui meme* in ciò che **non** condivideva? Magari avrà avuto del tutto torto Guénon, ognuno la pensi come vuole, ma, sta di fatto – sta di fatto! –, che non condivideva queste posizioni. Si deve solo prenderne atto.

Discorso diverso sarebbe, invece (denotando un po' più di “senso”!), chiedersi PERCHÉ non condividesse tali posizioni: sarebbe MOLTO interessante spiegare le cose, almeno provarci, e non tentare di forzarle secondo le proprie opinioni, magari legittime, magari buonissime, ma che NON toccano il “NOCCILO” dei problemi.

Ma questo ci porterebbe lontano dal tema, troppo lontano.

Ognuno può avere la posizione che vuole – del resto, personalmente ho dedicato un libretto ad Evola, insieme con F. Franci (nel **2011**, “per i tipi” – siccome si diceva in un

---

<sup>9</sup> Sui quali (errori di Evola nell'interpretazione dei – **famigerati** – *Protocolli*) si ritornerà, sempre che SE ne avrà la possibilità e SE ce ne sarà l'opportunità, *chiaro*.

tempo andato – della Vozza editore<sup>v</sup>), quindi *non è affatto vero* che son contrario a tutto ciò che scrisse: **NON È affatto questo** “*IL*” punto –, ma è **del tutto SBAGLIATO** fare “mescolanze” varie. Meglio, dunque, mantenere – BEN FERMA – la *differenza* ...

Poi ognuno la pensi come crede. Non ho alcuna specie d’autorità per dirgli cosa fare, per cui chiunque può pensarla come crede; qui, semplicemente, si ragiona. E stiamo ragionando su di una tale “differenza”, e su come **il cercare di ridurla o annullarla**, o cose del genere, *non è affatto una cosa buona*, ché anzi **confonde** le acque. Ora, in questo mondo, di pasticci ce n’è già sin troppi, le acque sono sin troppo confuse!, poiché di confusioni e mescolanze di cose tra loro **eterogenee** ce ne sono tantissime ...!

Risparmiamocene allora un’altra di confusione!

Peraltro non solo *inutile*, ma, tra l’altro, **solo e soltanto** dannosa.

i “Non si può fare a meno di pensare ad un soggetto caro a Edgar Poe e a Jules Verne. Secondo Lovecraft, la documentazione di Poe proveniva da “fonti proibite ed inimmaginabili”. Sembra certo, scriveva Jacques Bergier nella sua prefazione al romanzo di Bulwer Luytton, che tali fonti facessero parte della documentazione di alcune società segrete come la *Golden Dawn*. Poe, dal canto suo, scrisse un romanzo che ispirò Jules Verne, *The Adventures of Arthur Gordon Pym*, seguendo uno schema iniziatico legato al mondo interiore o infernale. [...] Una parte del viaggio si svolge sottoterra ed il simbolismo dei colori è alquanto rappresentativo di questo mondo interiore. Da notare che il termine “sangue” costituisce una delle chiavi del romanzo. Dopo molte avventure vissute dall’eroe in un’isola antartica in cui tutto è di color nero e dove egli scopre un dedalo di grotte e di colori, in un mondo popolato da selvaggi il cui capo si chiama Tselemoun [chiaramente: Salomone], il romanzo termina al Polo Sud, dove Pym si fonde in una sorta di figura umana velata, gigantesca, bianca come la neve. Jules Verne diede a questa figura un nome che era anche il titolo di uno dei suoi libri, *La sfinge dei ghiacci*, ed immaginò un seguito alle avventure di Arthur Gordon Pym. Egli scrisse a Hetzel, il primo settembre 1896: “Inutile dirvi che sono arrivato infinitamente più lontano di Poe”, ma il tema della terra interiore, ovviamente, è presente soprattutto nel *Viaggio al centro della Terra*. Come abbiamo già evidenziato, è vero che Jules Verne s’è ispirato (per non parlare addirittura di plagio) a un romanzo di George Sand: *Laura ou le voyage dans le crystal*. Sembra [...] che abbia utilizzato un’opera apparsa nel 1721 [...]: *Passage du pôle arctique au pôle antarctique par le centre du Monde*. In essa le regioni polari raggiunte dai protagonisti appartengono al **mondo capovolto**”, M. LAMY, *Jules Verne e l’esoterismo*, Edizioni Mediterranee, Roma **2005**, pp. 150-151, corsivi in originale, grassetti miei, mia osservazione fra parentesi quadra. Un’osservazione di Lamy, a proposito del : “Che Shambala, o Shambhala, sia un contraltare oscuro di Agartha non esiste in alcuna fonte orientale, ma è un’invenzione di Pauwels e Bergier]”, *ivi*, p. 155, nota del curatore alla nota n.27 a pie’ pagina. Vero è che le fonti orientali *non* distinguono tra “Shambhala” – “cattivo” – ed “Agartha” (o “*Agartha*”) – “buono” – però **non** è AFFATTO “un’invenzione di Pauwels e Bergier”, ma invece una *tutt’altra fonte!*

Sulle analisi di Lamy: è uno dei *pochi autori (pochissimi!)* che han visto giusto in questa complicata materia, piena di depistaggi e false piste – *un dedalo* vero e proprio – e, quando afferma che Verne (che poi avrebbe avuto profondi ripensamenti sul punto) era parte della “Società Angelica”, legata con il **tenebroso** “*affaire*” di Rennes-le-Château, vede giusto ... Qui si può, però, soltanto accennare alla questione, salvo aggiungere che G. de Nerval così come George Sand erano parte o in qualche modo influenzati da detta “società”. Comunque, concordi questi – **pochissimi!** – autori, *pur ognuno con i propri limiti*, nel dire che il rosicrucianesimo **deviato** sia stato l’ambiente “di cottura”, il – *symbolico* – “calderone delle streghe” della radice “occulta & ‘magistica’ (**deviata**)” della modernità. Infine, l’osservazione sul ruolo della “Thule Gesellschaft” e di von Sebottendorf nella “vicenda Hitler”, con quest’ultimo che pensò di “fare da solo” attaccando la Russia, è *verissima*: tutto ciò è a me chiaro DA DECENNI, ormai. **Per questo** Hitler fu abbandonato dalla “potenze” ... Naturalmente, uno di “destra” come del Ponte non può ammettere tutto ciò, e il cosiddetto “esoterismo” di Hitler per lui è solo una chiacchiera. Vero si è che il termine di “esoterismo” è sbagliato, e quello giusto è “occultismo” (ecco il termine corretto!), ma del Ponte, qui come in altri punti decisivi e fondamentali, sbaglia, è in grosso errore, un errore grave, che ha portato le famose cosiddette “destre” ad essere il sostegno di un sistema in fallimento strutturale: non è un caso né un fenomeno di mera casualità tutto ciò, ma la diretta discendenza di errori – *gravi* – su alcuni punti fondamentali, fondamentali davvero! Dietro la “Thule Gesellschaft” – che NON ERA una società direttrice, ma una cosiddetta “di ruolo” e cioè un posto dove si contattavano personalità considerate interessanti (dunque, quando si ridimensiona la “Thule G.” si dà solo fiato alle trombe dei **luoghi comuni ottusi** delle “destre stampelle” perché le “società di ruolo” hanno un posto specifico, legittimo ed importantissimo nell’architettura della “contro iniziazione” in quanto costituiscono “l’anello di congiunzione” tra la parte interna, la “contro I.” EFFETTIVA, e il mondo ESTERIORE) – vi erano i “verdi”, legati all’Oriente deviato, cioè al ramo *orientale* della “contro iniziazione” stessa, così come il rosicrucianesimo deviato è legato con il suo ramo **occidentale**, intendo

sempre della “contro i.” ... Infine, *last but not least*, il romanzo di Bulwer Lytton cui Bergier faceva riferimento, nel testo di Lamy **qui sopra**, è *The coming race*, il cui titolo è stato **variamente** tradotto, e al quale si è dedicato un passato post ...

ii Per esempio, ne *Il testamento siriano di Nostro Signore* si parla de “*La rivoluzione degli rodini costituiti*”, *ivi*, p. 141, corsivi in originale. Nell’apocalisse dello Pseudo Ippolito invece, davvero è **interessante** notarlo qui, l’anticristo appare come un “fantasma”, cioè non una mera apparizione bensì come un qualcosa di “costruito” – in modo “sottile”, chiaro, cui poi si dà forma, un po’ come i “corpi ‘**prestati**’” cosiddetti, dei quali parlava Strieber *illo tempore* (nel **1991!!**), cui si dà forma concreta (tema che, **nelle leggende**, ha senza dubbio avuto molto spesso seguito). Vi si legge: “Anche il Diavolo assumerà carne, *ma in un senso diverso*. Come potrebbe avere carne quegli che non l’ha creata e che, anzi, ogni giorno l’opprime? Ritengo, o miei dilette, **che egli assumerà una carne soltanto apparente**, soltanto simile a quella degli organismi viventi. E perciò sarà partorito da una vergine *in forma di fantasma*, e **tuttavia agli occhi della gente avrà carne**”, *ivi*, p. 157, corsivi e grassetti miei. Insomma, si tratterebbe d’un caso di “*daemonialitas*” della quale trattò – a proposito dei **cosiddetti** “Ufo” – J. Vallée, sempre *illo tempore* ...

iii Altra frase dal *Vangelo di Tomaso* sul blog:

<https://associazione-federicoii.blogspot.com/2023/08/frase-piccola.html>.

iv Spada d’argento e d’oro, insegnamento *fondamentale*, quella d’argento che “chiude” il “Basso cosmico”, “chiude” – controlla – il mondo sottile “infracosmico” (che “sale” AL – e, soprattutto, NEL – “mondo mediano” che è lo “stato umano”, per dirla sempre con Guénon), e quella d’oro che invece “apre”, apre ai mondi **effettivamente** spirituali ...

v Cf, A. A. IANNIELLO – F. FRANCI, *Evola dadaista*, Giuseppe Voza editore, Caserta-Casolla **2011**, copertina originale, per il libro, di G. Del Prete.